

In onore del vescovo Giuseppe Torti

Athos Gallino
Medico, già sindaco di Bellinzona

La mia amicizia con il Vescovo risale al periodo in cui fui primario e direttore medico dell’Ospedale San Giovanni e sindaco di Bellinzona, mentre il sacerdote Giuseppe Torti era Arciprete della città. Ed è stato subito un rapporto di stima. Posso dire di aver trovato in lui disponibilità a cercare soluzioni a quelle problematiche che, in più di trent’anni, si sono presentate al medico o all’autorità civile e che si intrecciavano con quelle dell’autorità ecclesiastica di cui l’Arciprete Giuseppe Torti era il massimo esponente.

Così tornano alla mente problematiche concernenti la Collegiata, appartenente al Comune, Madonna delle Grazie, San Giovanni, San Biagio; l’insegnamento della religione nelle scuole comunali e anche, come medico, drammatiche problematiche umane con profondi conflitti religiosi di coscienza: ho trovato in don Torti un interlocutore disponibile a cercare soluzioni alla cui base stava il comune buon senso, ma anche - va sottolineato - l’empatia e la tolleranza.

Quando iniziai l’attività nell’ambito del CICR, don Torti era molto interessato alle missioni che svolgevo in zone conflittuali. Ricordo in particolare l’interesse ad una delle missioni in Salvador quando fu assassinato dagli squadroni della morte il Vescovo di San Salvador: Oscar Arnulfo Romero. Ed è stato proprio don Giuseppe

Torti a portare a cena a casa mia i suoi due predecessori, i Vescovi Togni e Corecco, per raccontare loro le esperienze in paesi disastrati dalle guerre e dalle rivoluzioni.

Durante il periodo dell'attività pubblica si mise mano al restauro dei luoghi di culto, specialmente della Collegiata: fu occasione di continui amichevoli rapporti; ricordo anche quando un mio amico industriale desiderò aiutare gli anziani di Bellinzona, gli consigliai di rivolgersi a don Giuseppe Torti, Presidente del Ricovero Paganini-Rè; rammento la sua gioia, nella modesta casa canonica dove egli abitava con la sorella, quando gli portammo duecentomila franchi per il "suo" Ricovero.

Quanto bene possa fare un sacerdote per la comunità l'ho vissuto di persona nelle molte espressioni di apertura di don Torti verso coloro che cattolici non sono, verso gli appartenenti ad altre confessioni e verso gli agnostici e gli ateti.

È mia convinzione che don Torti ha acquistato tanto consenso nella popolazione anche per questa sua disponibilità ad ascoltare, ad aiutare, ad amare tutti: anche coloro che non erano pecorelle del suo gregge. Per me, cresciuto in ambiente profondamente laico, l'amicizia con don Torti è stata un'esperienza molto positiva. È rievocando questo rapporto che formulo al mio Amico, S.Ecc. Mons. Giuseppe Torti, affettuosi auguri di buon compleanno.